

# INFORMAZIENDA

Evidenza delle principali novità intervenute nel mese per la  
conduzione aziendale informata ed aggiornata

Servizio a cura di

STUDIO CIMINO  
CONSULENTE DEL LAVORO

RISERVATO ALLE AZIENDE ASSISTITE

*Lavoro*  
*Fisco*  
*Economia*  
*Giurisprudenza*

*Luglio 2016*

# Lavoro

## Occupazione: ultimi dati Inps

Nei primi cinque mesi del 2016, in relazione ai datori di lavoro privati, si registra un saldo, tra assunzioni e cessazioni, pari a + 436.000, inferiore a quello del corrispondente periodo del 2015 (+ 538.000) e superiore a quello registrato nei primi cinque mesi del 2014 (+ 385.000). Su base annua, il saldo consente di misurare la variazione tendenziale delle posizioni di lavoro. Il saldo annualizzato (vale a dire la differenza tra assunzioni e cessazioni negli ultimi dodici mesi) a maggio 2016 risulta positivo (+ 514.000) anche se inferiore rispetto al valore massimo registrato a dicembre (+ 616.000). Per i contratti a tempo indeterminato, il saldo annualizzato a maggio 2016 è pari a + 621.000.

Complessivamente le assunzioni, sempre riferite ai soli datori di lavoro privati, nel periodo gennaio-maggio 2016 sono risultate 2.076.000, con una riduzione di 263.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (- 11,2%).

Questo rallentamento ha coinvolto essenzialmente i contratti a tempo indeterminato: - 280.000, pari a - 34,0% sui primi cinque mesi del 2015. Il calo è da ricondurre al forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel 2015, anno in cui dette assunzioni potevano beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo di tre anni. Analoghe considerazioni possono essere sviluppate in relazione alla contrazione del flusso di trasformazioni a tempo indeterminato (- 37,0%).

Per i contratti a tempo determinato, nei primi cinque mesi del 2016, si registrano 1.441.000 assunzioni, in linea con gli anni precedenti (+ 0,6% sul 2015, e + 1,2% sul 2014).

Le assunzioni con contratto di apprendistato sono state 90.000, con un incremento del 10,4% sul 2015.

Le cessazioni complessivamente risultano diminuite dell'8,9%. Con la legge di stabilità 2016 è stata introdotta una nuova forma di incentivo rivolta alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni di rapporti a termine di lavoratori che, nei sei mesi precedenti, non hanno avuto rapporti di lavoro a tempo indeterminato. La misura dell'agevolazione prevede l'abbattimento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro (esclusi i premi INAIL) in misura pari al 40% (entro il limite annuo di 3.250 euro) per un biennio dalla data di assunzione.

Nei primi cinque mesi del 2016 le assunzioni con esonero contributivo biennale sono state pari a 159.000, le trasformazioni di rapporti a termine che beneficiano del medesimo incentivo ammontano a 43.000, per un totale di 202.000 rapporti di lavoro agevolati. Si tratta del 30,0% del totale delle assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato, una percentuale pari alla metà di quella registrata con l'esonero contributivo triennale nel corso del 2015 (60,8%).

## CNA: le piccole imprese trainano la crescita del lavoro. A maggio +0,5%. In un anno +2,6%

Nonostante la riduzione degli incentivi alle assunzioni, nei primi cinque mesi l'incremento del 2016 è uguale a quello del 2015: +2,5%

Artigiani, micro e piccole imprese conservano un ruolo trainante nella ripresa dell'occupazione in Italia. A maggio scorso l'incremento è stato dello 0,5% rispetto ad aprile, del 2,6% su maggio 2015. Lo rileva l'Osservatorio mercato del lavoro CNA, curato dal Centro studi della Confederazione, che analizza mensilmente l'andamento dell'occupazione in un campione di 20.500 imprese artigiane, micro e piccole con 125mila dipendenti complessivi. Dall'inizio dell'anno l'occupazione nelle piccole imprese è cresciuta del 2,5%. Lo stesso incremento dell'anno scorso ma con una significativa differenza: nel 2015 gli incentivi pubblici per favorire le assunzioni a tempo indeterminato erano ben più generosi di oggi. Questa riduzione, introdotta a inizio 2016, non ha indebolito la ripresa dell'occupazione delle imprese

artigiane, micro e piccole. Tra le quali è cresciuta del 5,6% rispetto a dicembre 2014, quando la Legge di Stabilità, anticipando di tre mesi il Jobs Act, introdusse consistenti sgravi contributivi sulle assunzioni a tempo indeterminato. A maggio sia le assunzioni sia le cessazioni hanno segnato il passo, ma con percentuali ben diverse: di fronte al -6,5% delle assunzioni va registrato un -11,2% delle cessazioni.



## **Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini; esaurite le risorse stanziare, pronti altri 20 milioni di euro**

*Attivati 5.412 contratti di lavoro grazie al "Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini"; esaurite le risorse stanziare, pronti altri 20 milioni di euro*

Nei primi quattro mesi di attuazione, il "Super-Bonus occupazionale trasformazione tirocini" fa registrare 5.412 contratti di lavoro attivati, di cui 2.020 contratti a tempo indeterminato e 3.392 contratti di apprendistato professionalizzante. Il "Super-Bonus occupazionale trasformazione tirocini" è una misura di "Garanzia Giovani" che integra il "Bonus Occupazionale" e mira a promuovere l'assunzione a tempo indeterminato, o con contratto di apprendistato professionalizzante, dei giovani che sono stati avviati o hanno concluso un tirocinio finanziato nell'ambito del programma. Il Super Bonus rientra tra le iniziative promosse dal Ministero del Lavoro che hanno dato avvio alla "seconda fase" di Garanzia Giovani, con l'obiettivo di aumentare ulteriormente le opportunità offerte ai giovani iscritti. L'obiettivo della misura, gestita dall'INPS, è stato pienamente raggiunto: sono state infatti esaurite le risorse stanziare, pari a 50 milioni di euro a valere sul PON "Iniziativa Occupazione Giovani". Sono però già pronti ulteriori 20 milioni di euro per integrare la dotazione finanziaria, allo scopo di consentire l'assunzione di altri 2.200 giovani. Dal punto di vista dell'impatto di genere, si evidenzia un sostanziale equilibrio: dei complessivi 5.412 contratti attivati, 2.700 sono contratti di assunzione di giovani donne e 2.712 si riferiscono all'assunzione di giovani uomini. Questi dati positivi si sommano ai risultati occupazionali registrati a partire da maggio 2014 grazie agli incentivi previsti dalla Misura "Bonus Occupazionale" che, a oggi, ha consentito l'assunzione di 48.044 giovani iscritti a "Garanzia Giovani". Di questi, 25.760 hanno avuto un contratto a tempo indeterminato e 17.629 un contratto di apprendistato professionalizzante



## **Il CdM modifica i "voucher lavoro". Poletti: "Una conferma del nostro impegno a combattere illegalità e precarietà nel mercato del lavoro"**

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti, ha approvato oggi, in via preliminare, un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive ai cinque decreti legislativi emanati in attuazione della legge delega n. 183 del 2014, cosiddetta Jobs Act.

In particolare, sul Decreto legislativo n. 81 del 2015, le modifiche apportate riguardano il lavoro accessorio (i cosiddetti voucher) e sono essenzialmente due. La prima punta a garantirne la piena tracciabilità, mutuando la procedura già utilizzata per tracciare il lavoro intermittente. La seconda modifica, esclude il settore agricolo dall'applicazione del limite

imposto ai committenti imprenditori, i quali possono avvalersi di prestazioni di lavoro accessorio per compensi non superiori a 2.000 euro per ciascun committente.

Il commento del Ministro Poletti, a conclusione del Consiglio dei Ministri, è stato chiaro: "La misura che consente una piena tracciabilità dei voucher, conferma il nostro impegno a combattere ogni forma di illegalità e di precarietà nel mercato del lavoro e a colpire tutti i comportamenti che sfruttano il lavoro ed alterano una corretta concorrenza tra le imprese".

A seguito dell'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, i committenti - imprenditori non agricoli o professionisti - che ricorrono a prestazioni di lavoro accessorio, saranno obbligati a comunicare alla sede territoriale dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro, mediante sms o posta elettronica, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione di lavoro accessorio, almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione stessa. I committenti imprenditori agricoli saranno tenuti a comunicare, nello stesso termine e con le stesse modalità, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione con riferimento a un arco temporale non superiore a 7 giorni.

Alle modifiche legislative seguiranno, come è naturale che sia, attività mirate di vigilanza sul territorio. "Alla misura approvata oggi - ha posto in rilievo il Ministro Poletti - affiancheremo un aumento dei controlli specifici, grazie alla razionalizzazione delle attività ispettive resa possibile dalla costituzione dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. In caso di violazione degli obblighi di comunicazione, applicheremo la medesima sanzione prevista per il lavoro intermittente, da 400 a 2.400 euro per ciascun lavoratore per cui venga omessa la comunicazione".

"Come per le altre norme del Jobs Act - ha concluso il Ministro - monitoreremo i risultati di questo intervento per capire se è sufficiente a riportare l'uso dei voucher ad un livello ragionevole o se saranno necessari ulteriori misure. Quello che è certo è che noi vogliamo determinare le condizioni perché crescano e si sviluppino le imprese regolari ed il buon lavoro".



## **Lavoro nero: vigilanza speciale "Giubileo 2016"**

*Lavoro nero: vigilanza speciale "Giubileo 2016", operazione "saltafila"; tutte irregolari le agenzie turistiche ispezionate, per 9 è scattata la sospensione delle attività*

Nell'ambito delle attività di vigilanza speciale "Giubileo 2016", disposta dalla Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e coordinata dalla Direzione Interregionale del Lavoro Roma, in data 13 luglio 2016 ispettori del lavoro e funzionari ispettivi INPS, insieme a personale della Polizia Municipale di Roma Capitale e della Polizia di Stato, hanno effettuato operazioni di controllo in prossimità della Città del Vaticano finalizzati alla verifica dei rapporti di lavoro dei cosiddetti "intromettitori" o "salta fila", ovvero del personale di varia nazionalità utilizzato dalle agenzie turistiche per promuovere tour guidati e/o biglietti d'ingresso ai monumenti storici di Roma (Colosseo, Musei Vaticani, ecc.). Durante i controlli sono state verificate complessivamente le posizioni lavorative di oltre 70 lavoratori. Nello specifico, le verifiche degli ispettori del lavoro hanno riguardato il personale riconducibile a 11 agenzie turistiche, tutte risultate irregolari, di cui 9 destinatarie di provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale per l'occupazione di personale "in nero". Nell'immediatezza delle verifiche ispettive 2 società hanno provveduto alla regolarizzazione del personale occupato "in nero" mentre proseguono gli accertamenti nei riguardi delle posizioni lavorative dei titolari di partita IVA, tesi a verificarne la genuinità



## **Reinserimento al lavoro: 21 milioni dall'INAIL per i progetti personalizzati**

*Non solo prevenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.*

L'INAIL si occupa anche del reinserimento e dell'integrazione delle persone con disabilità da lavoro, secondo la Legge n.190/2014.

Con un budget di 21 milioni di euro, l'Istituto promuove la realizzazione di progetti personalizzati per garantire la continuità dell'attività lavorativa degli infortunati e dei tecnopatici, nella stessa mansione o con mansione diversa rispetto a quella svolta in precedenza.

I progetti saranno realizzati seguendo l'iter previsto dall'apposito Regolamento adottato con la determina del Presidente dell'istituto dell'11 luglio 2016 n. 258. L'obiettivo corrente è di permettere la conservazione del posto di lavoro dopo l'evento lesivo, mentre con l'attuazione delle disposizioni in materia di politiche attive, contenute nel Decreto Legislativo 150/2015, l'INAIL potrà strutturare degli interventi finalizzati alla ricerca di una nuova occupazione, coerentemente con il suo ruolo all'interno della Rete Nazionale dei servizi per le politiche del lavoro.

La platea dei beneficiari comprende non solo chi ha subito conseguenze inabilitanti gravi ma tutti i lavoratori dipendenti del settore privato che necessitano di un percorso di reinserimento nel posto di lavoro, a causa delle limitazioni legate alla malattia professionale o all'evento lesivo.

Il progetto sarà trilaterale, in quanto è prevista l'elaborazione da parte di un'equipe multidisciplinare di I° livello della sede locale competente dell'INAIL, coinvolgendo attivamente non solo il lavoratore ma anche il datore di lavoro. L'idea è di fornire una visione unitaria dell'intervento che potrà interessare l'ambiente di lavoro e l'organizzazione aziendale tramite:

- ② L'abbattimento delle *barriere architettoniche*
- ② L'adeguamento della *postazione di lavoro*
- ② La *formazione* all'uso delle nuove attrezzature e le attività di tutoraggio per lo svolgimento della mansione o per la riqualificazione professionale.

Il piano esecutivo del progetto potrà essere realizzato solo da operatori economici – non legati all'azienda e non coinvolti in condanne per reati di stampo mafioso, delitti contro la pubblica amministrazione o riciclaggio e ricettazione – o che abbiano presentato un preventivo per l'intervento. Per ogni azione il datore di lavoro dovrà richiedere tre preventivi secondo i listini e/o i tariffari in vigore e specificare sia i costi per ogni intervento, sia quelli dell'intero progetto. I progetti, con i relativi piani esecutivi, saranno approvati, in base alla specifica competenza territoriale, dalla Direzione regionale dell'INAIL o Sede Regionale di Aosta o Direzione provinciale di Trento o di Bolzano. Il procedimento di verifica e approvazione si dovrà concludere entro il termine di 60 giorni.

Saranno le stesse sedi territoriali INAIL ad occuparsi del rimborso dei costi sostenuti dal datore di lavoro, dopo la rendicontazione delle attività. Le aziende potranno richiedere all'Istituto, entro venti giorni dal provvedimento di approvazione, anche un'anticipazione, pari a un massimo del 75% dei costi sostenuti. In questo caso sarà necessario garantire l'anticipazione mediante una fidejussione bancaria.



## Equiclick, tutti i servizi a portata di App

*Un'APP per smartphone e tablet, completa e innovativa, che ti permette di effettuare le principali operazioni, dove e quando preferisci, in assoluta libertà*

Senza autenticazione puoi:

- Effettuare il pagamento con carta di credito e prepagata del bollettino Rav allegato alle cartelle e agli avvisi;
- Trovare lo sportello di Equitalia più vicino a te.

I servizi con autenticazione, invece, riguardano la consultazione delle proprie informazioni personali e necessitano dell'inserimento del nome utente (codice fiscale) e della password e del pin forniti da Agenzia delle entrate. Per ottenere la password e il pin, è necessario collegarsi al sito dell'Agenzia delle entrate, cliccare su Area riservata e seguire le indicazioni necessarie per registrarsi a Fisconline.

Entrando nell'area riservata puoi:

- controllare la tua situazione e verificare se hai debiti in sospeso;
- pagare on line i documenti;
- ottenere subito la rateizzazione di una o più cartelle per debiti inferiori a 50 mila euro;
- chiedere di sospendere la riscossione nel caso in cui ritieni di non dover pagare gli importi richiesti.

## Partite Iva in calo a maggio: -3,1% sullo stesso mese 2015

*Boom in Basilicata +49,6%. Il Commercio registra il maggior numero di aperture 21,7% del totale.*

"Partite Iva in calo a maggio: ne sono state aperte 47.339, il 3,1% in meno di quanto registrato nel maggio 2015". E' quanto riporta l'Osservatorio del Ministero dell'Economia e delle Finanze evidenziando come "il 71,8% delle nuove partite Iva è stato aperto da persone fisiche, in calo del 7,8% sui dati dello scorso anno; il 22,6% da società di capitali, in aumento del 15,2% e il 4,9% da società di persone, salite dell'1,7% sul 2015. La percentuale dei "non residenti" e "altre forme giuridiche" è pari allo 0,7%". "Quanto alla ripartizione territoriale - prosegue - il 40% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 22,4% al Centro ed il 37,6% al Sud ed Isole. E a livello regionale è boom in Basilicata con un +49,6%, in Molise (+26,7%) e in Sardegna (+13,8%) mentre "significative" flessioni si sono registrate in Calabria (-38%), Puglia (-25,9%) e Campania (-4,2%)". "E' il commercio - sottolinea il MEF - il settore che continua a registrare il maggior numero di aperture di partite Iva (21,7% del totale), seguito dall'agricoltura (15,8%) e dalle attività professionali (12,4%). Confrontando i dati con le aperture del mese di maggio 2015, si registrano incrementi significativi nelle attività immobiliari (+27,6%), nell'istruzione (+16,3%) e nelle attività artistico-sportive (+15,1%). In calo invece nell'agricoltura (-23,8%), nella sanità (-7,2%) e nei servizi alle imprese (-6,1%)". "Sostanzialmente stabile - conclude - invece la ripartizione per sesso: il 38% delle partite Iva è stato aperto da soggetti di sesso femminile. Il 45,5% degli avviamenti è riferito ai giovani fino a 35 anni e il 34,2% a soggetti tra 36 e 50 anni. Rispetto al corrispondente mese dello scorso anno, la distribuzione per classi di età evidenzia un consistente calo di aperture per quella più anziana (-47,2%), mentre per la classe più giovane la diminuzione è solo dello 0,7%. Il 16,7% di coloro che a maggio hanno aperto una partita Iva risulta nato all'estero. I soggetti che hanno aderito al regime agevolato forfetario risultano 15.124, pari a circa il 32%

del totale delle nuove aperture, con un aumento del 17,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente".

## **Tasse: il Nord "doppia" il Sud**

*I dati emergono da un'analisi dell'Ufficio studi della CGIA.*

Dalla lettura della graduatoria sul peso delle tasse che gli italiani versano all'erario e agli enti locali, emerge un Paese spaccato a metà. Se al Nord le entrate tributarie pro capite ammontano a un valore medio annuo di 10.229 euro, nel Mezzogiorno, invece, il peso scende a 5.841 euro. In altre parole, il gettito che grava su ciascun cittadino del settentrione è quasi il doppio di quello che ricade su un residente del Mezzogiorno. Al Centro, invece, lo sforzo fiscale pro capite si attesta a 9.485 euro. Questi dati emergono da un'analisi dell'Ufficio studi della CGIA. Come si può interpretare questo "squilibrio" tra il Nord e il Sud del Paese? "Come stabilito dall'articolo 53 della nostra Costituzione – esordisce il coordinatore dell'Ufficio studi della CGIA Paolo Zabeo – tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Appare evidente che i territori più ricchi del Paese versano di più di quelli che lo sono meno e questo giustifica il forte divario territoriale che emerge in questa analisi. Va altresì ricordato che laddove il reddito è più alto, il gettito fiscale è maggiore e, in linea di massima, anche la quantità e la qualità dei servizi erogati sono più elevati". A livello regionale a sveltare in questa particolare classifica è la Lombardia: ogni residente di questa regione versa all'Erario e ai vari livelli di governo locali mediamente 11.284 euro. Seguono i residenti del Lazio con 10.426 euro e quelli del Trentino Alto Adige con 10.320 euro. Appena fuori dal podio troviamo gli emiliano-romagnoli con 10.310 euro pro capite e quelli della Liguria con 9.747 euro pro capite. Chiudono la classifica i campani con 5.854 euro pro capite, i siciliani con 5.556 euro pro capite e, infine, i calabresi con 5.183 euro pro capite. La media nazionale si attesta a 8.572 euro per abitante. Un altro aspetto interessante che emerge dall'elaborazione condotta dall'Ufficio studi della CGIA è la distribuzione del gettito tra i vari livelli di governo. Ebbene, su un totale nazionale di 8.572 euro pro capite di entrate tributarie registrate nel 2014 (ultimo anno in cui sono disponibili i dati a livello territoriale), ben 6.989 euro finiscono nelle casse dello Stato (pari all'81,5 per cento del totale); 903 euro pro capite sono destinati alle Regioni (pari al 10,5 per cento del totale) e "solo" 680 euro pro capite (pari al 7,9 per cento del totale) confluiscono nelle casse degli Enti locali (Comuni, Province e Comunità montane). Ancora una volta la parte del leone la fa lo Stato centrale che ci preleva, grazie soprattutto al gettito dell'Irpef, dell'Ires e dell'Iva, l'81,5 per cento del totale delle tasse che ognuno di noi versa ogni anno. Da un punto di vista metodologico, le entrate tributarie sono quelle corrisposte dai lavoratori dipendenti, dagli autonomi, dai pensionati e dalle imprese e sono riferite al valore aggiunto generato nelle singole regioni. Come abbiamo accennato più sopra, il divario fiscale Nord-Sud è dovuto in larga parte al forte squilibrio economico esistente nel Paese. La CGIA, infatti, segnala che:

- su 60,8 milioni di abitanti presenti in Italia, il 45,7 per cento risiede al Nord e solo il 34,4 per cento al Sud;
- a fronte di 24,3 milioni di occupati nel Paese, il 51 per cento lavora nel settentrione e il 27,3 per cento nel meridione;
- con una ricchezza annua pari a 1.612 miliardi (Pil nazionale), il 55,2 per cento è prodotta al Nord e il 22,8 per cento al Sud;
- la spesa complessiva annua sostenuta dalle famiglie italiane ammonta a 994 miliardi: di questi, il 52,8 per cento è riconducibile al settentrione e il 26,4 per cento al meridione;
- in termini di imponibile Irpef, infine, il valore assoluto nazionale è pari a 777,5 miliardi di euro, di cui il 54,5 per cento ad appannaggio del Nord e il 24,3 per cento di pertinenza del Sud (vedi Tab. 2).

La CGIA ricorda che per l'anno in corso la pressione fiscale è destinata ad attestarsi al 42,8 per cento (al 42,2 per cento se si considera anche quanto vale il mancato gettito legato al bonus degli 80 euro erogato ai lavoratori dipendenti con retribuzioni medio basse): 0,7 punti in meno rispetto al dato riferito al 2015. "Tale riduzione – puntualizza il segretario della CGIA Renato

Mason – è ascrivibile ad un leggero rafforzamento della ripresa economica in atto, all’abolizione della Tasi sulle abitazioni principali, all’eliminazione dell’Imu sugli imbullonati, al riconoscimento alle imprese di un extra costo del 40 per cento sugli investimenti effettuati quest’anno e all’eliminazione dell’Irap sulle aziende agricole”.Ma per evitare una nuova stangata, entro la fine di quest’anno il Governo Renzi dovrà trovare 15,1 miliardi di euro per “sterilizzare” la clausola di salvaguardia introdotta con la legge di Stabilità 2015, altrimenti dal 2017 subiremo un forte aumento dell’Iva.”Nel 2016 – conclude Paolo Zabeo – il fisco ci concede una tregua. In attesa della riduzione dell’Ires dal 2017 e nella speranza che il Governo mantenga la promessa di abbassare l’Irpef dal 2018, quest’anno le famiglie beneficiano, in particolar modo, dell’abolizione della Tasi sulla prima casa che ci fa risparmiare 3,6 miliardi di euro di tasse”.

## Quando tutti vanno in vacanza, le piccole imprese ancora lavorano per il fisco

*Per pagare il fisco, le piccole imprese sono costrette a lavorare idealmente anche quando tutti vanno in ferie.*

E’ infatti il 14 agosto la data che in media rappresenta il giorno di liberazione dalle tasse, da tale data in avanti gli imprenditori italiani smettono di lavorare per il fisco e cominciano a farlo per loro stessi e le loro famiglie.



### CLASSIFICA 2016

Total tax rate

	Comune	Total Tax Rate	Data Tax-Free-Day
	Valore medio	61.0%	domenica 14 agosto 2016
1	Gorizia	54.4%	domenica 17 luglio 2016
2	Cuneo	54.5%	domenica 17 luglio 2016
3	Belluno	54.5%	lunedì 18 luglio 2016
4	Sondrio	54.8%	martedì 19 luglio 2016
5	Udine	55.2%	mercoledì 20 luglio 2016
6	Carbonia	55.3%	mercoledì 20 luglio 2016
7	Mantova	55.7%	venerdì 22 luglio 2016
8	Arezzo	55.7%	venerdì 22 luglio 2016
9	Imperia	55.7%	venerdì 22 luglio 2016
10	Vicenza	55.9%	sabato 23 luglio 2016
11	Faenza	56.1%	sabato 23 luglio 2016
12	Iglesias	56.4%	lunedì 25 luglio 2016



Il Tax Free Day, viene denominato così tale giorno, emerge dall'Osservatorio permanente CNA sulla tassazione delle PMI che analizza 124 comuni italiani, a partire da tutti i capoluoghi di regione e di provincia, e prende a riferimento una impresa individuale, con cinque dipendenti, 430mila euro di fatturato e 50mila euro di utili. L'impresa italiana tipo. Le proiezioni sull'anno 2016, inserite nel III rapporto CNA "Comune che vai fisco che trovi", presentato lo scorso 4 maggio 2016, fanno emergere una situazione di grande peso fiscale sulle nostre piccole e medie imprese e un total tax rate medio del 61%, con gravi picchi in alcune città che si avvicinano o superano il 70% del reddito destinato al pagamento di imposte e contributi. Ma come in ogni classifica che si rispetti, ci sono Comuni virtuosi e, diciamo così, meno virtuosi. I primi che hanno festeggiato l'ultimo giorno di lavoro per pagare le tasse, lo scorso 17 luglio 2016, sono Belluno, Cuneo e Gorizia. A seguire i comuni di Carbonia ed Udine che spengono oggi le candeline e poi, ancora, Mantova, Arezzo ed Imperia che devono attendere il prossimo 22 luglio. Fanalino di coda invece, nella classifica del Tax Free Day CNA, è Reggio Calabria, nel cui Comune le piccole imprese sono costrette a lavorare per tutta l'estate e oltre, ossia fino al 24 settembre poco peggio di molte altre città come Bologna, Roma, Firenze, Catania e Bari. L'assurdo di un'Italia dipinta vacanziera che costringe però le piccole imprese a lavorare d'estate.

## **Fisco, riparte la rateizzazione dei debiti Equitalia**

*La sanatoria nel DL Enti locali: riammissione anche per i contribuenti che non hanno pagato integralmente le rate*

Buone notizie, per una volta, dal fronte fiscale: i contribuenti decaduti alla data del 1° luglio 2016 dal beneficio della rateazione dei debiti Equitalia, possono nuovamente rateizzare l'importo, fino ad un massimo di 72 rate. E potranno farlo anche se, all'atto della presentazione della richiesta, le rate scadute alla stessa data non siano state integralmente saldate. La novità, che sicuramente farà tirare un sospiro di sollievo a molti contribuenti, è contenuta in un'emendamento al Decreto enti locali (DL 113/2016), approvato alla Camera. La nuova richiesta di rateazione dovrà essere presentata, a pena di decadenza, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto enti locali, prevista per i primi giorni di agosto. Inoltre anche per il debitore decaduto in data successiva al 15 ottobre 2015 e fino alla data del 1° luglio 2016 dai piani di rateazione, che ha definito con gli uffici delle Entrate l'accertamento attraverso strumenti deflattivi del contenzioso quali, ad esempio, l'adesione o l'acquiescenza, può ottenere, a semplice richiesta, da presentare, a pena di decadenza, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Decreto Enti locali, la concessione di un nuovo piano di rateazione anche se, all'atto della presentazione della richiesta stessa, le rate eventualmente scadute non siano state saldate. Altra novità prevista dal disegno di legge: sarà possibile presentare l'istanza ad Equitalia senza allegare documenti comprovanti la temporanea situazione di obiettiva difficoltà, per le somme iscritte a ruolo di importo non superiore a 60.000 euro (passa quindi da 50.000 a 60.000). "La riapertura delle rateizzazioni per chi era decaduto dal beneficio è senz'altro positiva", ha commentato in un post il Vice Ministro per l'Economia e le finanze Enrico Zanetti, "ma la questione va affrontata in modo più radicale con una vera e propria rottamazione delle cartelle esattoriali: paghi tutta l'imposta senza alcun tipo di sconto e ci mancherebbe, paghi pure gli interessi legali per aggiornare nel tempo il valore del debito, ma ti vengono tolte tutte le sanzioni e tutti gli interessi moratori. Così, senza rinunciare a un euro delle imposte dovute, l'Erario potrebbe incassare e molti contribuenti potrebbero vedere abbattuti di oltre il 50% i loro debiti residui e voltare pagina dopo una crisi durissima che ha messo molte imprese nella difficile condizione di diventare morosi verso il fisco non per propensione all'evasione, ma per onorare i propri debiti con i dipendenti e i fornitori. Una misura del genere in legge di stabilità, in parallelo alle misure di riforma della riscossione, sarebbe una decisione assolutamente opportuna."

## **Dal 2017 addio allo scontrino: arriva l'invio dati telematico al Fisco**

*Resta obbligatoria l'emissione, su richiesta del cliente, della fattura o dello scontrino cartaceo.*

A partire dal 2017 è prevista la possibilità, per i commercianti, di trasmettere telematicamente al fisco i dati degli incassi.

Una sorta di superamento dello scontrino a fini fiscali sebbene rimarrà l'obbligo della fattura elettronica, da parte dei commercianti, per documentare i rifornimenti di merce e consentire i controlli incrociati con le vendite e la possibilità del cliente di richiedere lo scontrino dell'acquisto da utilizzare per la garanzia del prodotto.

Molti esercenti potrebbero dunque dire addio a un adempimento introdotto nel 1985 dall'allora ministro delle finanze, Bruno Visentini, per combattere l'evasione fiscale.

Un passaggio che non sarà immediato e che vedrà lo scontrino cartaceo lasciare il posto al moderno telematico pian piano, anche per dare un lasso di tempo congruo per predisporre l'infrastruttura tecnologica. Per liberarsi dall'emissione cartacea dello scontrino, infatti, i commercianti dovranno fornire una tracciabilità elettronica dei pagamenti: una sorta di scontrino telematico. Ma come funzionerà: semplicemente collegando il registratore di cassa alle banche dati dell'Agenzia delle Entrate.

A partire per prima, in questo passaggio epocale, sarà la grande distribuzione e poi il meccanismo sarà condiviso con tutti gli esercizi commerciali che dovranno rendere gli incassi tracciabili e facilmente confrontabili con i volumi di merce acquistata. In caso di dati incongruenti, scatteranno i controlli.

Quindi il riscontro anti evasione avverrà tra i volumi di merce acquistata dall'esercente e quella venduta. Ma come? Attraverso fattura elettronica (procedura oggi utilizzata solo per la Pubblica Amministrazione). Ogni acquisto del commerciante sarà a sua volta tracciabile tramite fattura elettronica, facilmente individuabile dalla lente del fisco. I controlli potranno essere effettuati anche da remoto, evitando, così, di rallentare il normale svolgimento delle attività.

Come accennato gli scontrini cartacei o la fattura comunque potranno essere sempre richiesti dal cliente per allegarli alla garanzia sul prodotto o per dimostrare un avvenuto acquisto. Per spingere i commercianti a usare le fatture elettroniche e la tracciabilità degli incassi sono previsti incentivi e semplificazioni contabili e amministrative, quali il non obbligo di comunicazioni relative allo spesometro ed alle black list. Ipotizzati anche rimborsi Iva più veloci.



## **Precompilata 2016, 2 milioni di cittadini scelgono il 730 "fai da te" + 43% di modelli inviati in autonomia quest'anno**

Il 730 precompilato chiude in positivo il suo secondo anno. Sono quasi 2 milioni i cittadini che hanno trasmesso il modello da soli tramite il servizio web disponibile sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate. Il dato 2016, incluse anche le dichiarazioni Unico Web, segna un più 43% rispetto a quello registrato lo scorso anno, quando le dichiarazioni inviate direttamente online dai contribuenti furono 1,4 milioni. È questo il bilancio dell'operazione 2016, realizzata con il supporto del partner tecnologico Sogei. Di mezza età e residente nelle regioni settentrionali del Paese: questo l'identikit del cittadino che ha dimostrato maggiore familiarità con il 730 precompilato e che quindi ha accettato o modificato e inviato in autonomia il modello predisposto dal Fisco. La "geografia" definitiva della campagna 2016 evidenzia le regioni in cui la procedura online è stata più utilizzata: il primo posto assoluto va al Friuli-Venezia Giulia (14%), mentre, a livello provinciale spicca il dato di Monza-Brianza (16,8%). Ai 730 precompilati trasmessi in autonomia dai cittadini si aggiungono oltre 100mila Unico Web che risultano già ricevuti a sistema e che portano l'asticella della precompilata "fai da te" 2016

oltre quota 2 milioni. Sono 14 milioni, infine, le dichiarazioni 730 scaricate dai Caf e dagli altri intermediari dal sito dell'Agenzia.

**Due milioni di contribuenti "a tu per tu" con la precompilata** - Sono 2 milioni circa i cittadini che si sono collegati al sito dell'Agenzia dal computer di casa e hanno interagito direttamente con il sistema per visualizzare, fare eventualmente delle modifiche, accettare e inviare la dichiarazione 730. Si tratta di circa 600mila persone in più rispetto ai "pionieri" dello scorso anno, che si fermarono a quota 1,4 milioni. A questi dati vanno aggiunti i 101mila Unico Web che risultavano già inviati alla mezzanotte del 22 luglio, con netto anticipo rispetto alla scadenza del 30 settembre. I Caf e gli altri intermediari hanno scaricato dal sito dell'Agenzia delle Entrate circa 13,9 milioni di dichiarazioni in modalità massiva, cui si sommano altri 112mila modelli scaricati in modalità online.

Quasi 100mila le dichiarazioni congiunte trasmesse via web in autonomia grazie alla nuova opportunità introdotta dall'Agenzia. Quest'anno i contribuenti hanno trovato già inclusi più oneri rispetto al 2015: nuovi dati tra quelli più frequentemente inseriti in dichiarazione tra cui spese sanitarie, universitarie, bonus ristrutturazioni ed energia e contributi per la previdenza complementare, per un totale di 700 milioni di informazioni aggiuntive confluite nei server dell'Agenzia e di Sogei.

**La precompilata non ha età** - Quasi un quarto dei 730 precompilati spediti in autonomia arrivano da contribuenti di età compresa tra 41 e 50 anni (446mila); segue la fascia di età immediatamente successiva, tra 51 e 60 anni (374mila), ma hanno dimostrato dimestichezza col sistema online anche i trentenni e i sessantenni (rispettivamente 325mila e 324mila click definitivi). Spicca la platea degli "over 80": in 139mila hanno fatto da soli. Un dato che, sommato ai 215mila modelli 730 precompilati inviati in autonomia dai settantenni, raggiunge quota 354mila ed evidenzia, quindi, che i servizi telematici dell'Agenzia sono ormai diffusi in maniera trasversale presso tutte le fasce di età.

**Chi fa da sé, ecco la mappa** - Analizzando la differenza tra i 730 complessivamente attesi dall'Agenzia e quelli inviati dai cittadini in modalità "self" il ricorso alla procedura online appare, in linea generale, più marcato nella parte settentrionale del Paese, in particolare in Friuli-Venezia Giulia (14%), Lombardia (13,6%) e Veneto (12,1%). Seguono, a stretto giro, la Valle d'Aosta (11,8%), il Lazio e il Piemonte (11,6%). Chiude la classifica dei virtuosi la Sardegna che, con l'11,5% di 730 inviati in autonomia, supera abbondantemente la media nazionale. A livello territoriale le percentuali più significative si rilevano nelle province di Monza-Brianza (16,8%), Lecco (16,6%) e Trieste (16%).

**L'analisi del sentiment** - Da una prima analisi sperimentale del *sentiment* in rete e sui social, effettuata tramite il sistema di monitoraggio PicoWeb, emerge una significativa attenzione dei cittadini rispetto alla precompilata 2016. Il sentiment misura la "voce" degli utenti espressa sotto forma di feedback positivi, negativi o neutrali. In particolare, si evidenzia una forte aspettativa positiva in concomitanza con l'avvio dell'operazione precompilata, attraverso numerosi articoli e post pubblicati sui principali siti web di informazione e sui social. Inoltre, sono emerse reazioni positive che hanno riguardato alcune specifiche iniziative realizzate dall'Agenzia in tutta Italia per far conoscere la precompilata e le modalità di accesso, compilazione e invio tramite la piattaforma web, come per esempio il progetto "Il Fisco mette le ruote".



## Economia

### Osservatorio Inps sul lavoro autonomo: stabili i commercianti iscritti alla gestione speciale

*Sempre meno artigiani iscritti alla gestione speciale Inps: l'1,8% in meno sul 2014 e il 3,7% in meno sul 2013.*

Secondo quanto emerge dall'Osservatorio Inps sul lavoro autonomo: "i commercianti iscritti alla gestione speciale nel 2015 sono 2.295.571, numero che si mantiene sostanzialmente stabile rispetto al 2014 (2.295.200) e al 2013 (2.295.613), il 90,5% dei quali titolari. Prevalgono gli iscritti di sesso maschile, che costituiscono il 64,5% del totale: il 66,9% dei titolari sono uomini, mentre tra i collaboratori prevalgono le donne con il 58,4%. Tra i commercianti la maggior parte degli iscritti (29,8%) si concentra nella fascia di età tra 40 e 49 anni, mentre il 25,5% ha un'età compresa tra i 50 e i 59 anni e il 16,3% ha più di 59 anni. Soltanto l'8,4% dei lavoratori ha un'età inferiore a 30 anni. Dal punto di vista territoriale, si osserva che il 26,9% delle aziende commerciali è ubicato nel Nord Ovest, il 20,1% nel Nord Est, il 21,1% al Centro, il 22,4% al Sud e il 9,5% nelle Isole. La regione con il maggior numero di commercianti è la Lombardia con il 15,5% del totale, seguita dalla Campania con il 9,6%, dal Lazio (9,3%), dal Veneto (8,5%) e da Piemonte ed Emilia Romagna con il 7,9% ciascuna".

"Per quanto riguarda gli artigiani - spiega l'Istituto - nel 2015 risultano 1.781.666 iscritti alla gestione speciale Inps, l'1,8% in meno rispetto al 2014 e il 3,7% in meno rispetto al 2013. Il 92,0% è rappresentato da titolari, in prevalenza maschi, i quali costituiscono l'82% del totale, contro il 18% dei titolari femmine. All'interno della qualifica dei collaboratori, invece, la differenza per genere è meno marcata, con 83.057 iscritti maschi (57,9%) contro 60.313 femmine. La classe di età più rappresentata è quella tra i 40 e i 49 anni (32,2%), mentre il 15,0% ha un'età pari o superiore a 60 anni e solo il 6,4% ha meno di 30 anni. Il 31,6% delle aziende artigiane è ubicato nell'area geografica Nord Ovest, il 24,9% nel Nord Est, il 20,8% nel Centro, il 15,2% nel Sud e il 7,5% nelle Isole. Le regioni più rappresentate sono la Lombardia, nella quale si concentra il 18,7% degli artigiani, seguita dal Veneto con il 10,5%, dall'Emilia Romagna (10,4%) e dal Piemonte (9,4%)".

### Istat: 4,6 mln persone in povertà assoluta, record dal 2005

*In tutto sono 1,6 mln famiglie. Colpiti anziani e nuclei numerosi.*

"Nel 2015 l'Istat stima che le famiglie in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 mln e 582 mila e le persone a 4 mln e 598 mila (il numero più alto dal 2005). L'incidenza della povertà assoluta si mantiene stabile negli ultimi tre anni per le famiglie; cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013). Questo perché riguarda le famiglie più numerose. In aumento al Nord, in particolare per gli stranieri, la povertà colpisce chi vive in città, gli anziani e i bassi redditi".

Lo riporta una nota che spiega: "l'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1% delle famiglie residenti nel 2015, 5,7% nel 2014, 6,3% nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013). Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5%), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6%) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%), in media più numerose. L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Nord sia in termini di famiglie (da 4,2 del 2014 a 5,0%) sia di persone (da 5,7 a 6,7%) soprattutto per l'ampliarsi del fenomeno tra le famiglie di soli stranieri (da 24,0 a 32,1%)". "Segnali di peggioramento - prosegue la nota - si registrano anche tra le famiglie che

risiedono nei comuni centro di area metropolitana (l'incidenza aumenta da 5,3 del 2014 a 7,2%) e tra quelle con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età (da 6,0 a 7,5%). L'incidenza di povertà assoluta diminuisce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo, 4,0%, tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne) e del suotitolo di studio (se è almeno diplomata l'incidenza è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare). Si amplia l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 5,2 del 2014 a 6,1%), in particolare se operaio (da 9,7 a 11,7%). Rimane contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,9%) eritirata dal lavoro (3,%). Anche la povertà relativa risulta stabile nel 2015 in termini di famiglie (2 milioni 678 mila, pari al 10,4% delle famiglie residenti dal 10,3% del 2014) mentre aumenta in termini di persone (8 milioni 307 mila, pari al 13,7% delle persone residenti dal 12,9% del 2014). Analogamente a quanto accaduto per lapovertà assoluta, nel 2015 la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose, in particolare tra quelle con 4 componenti (da 14,9 del 2014 a 16,6%,) o 5 e più (da 28,0 a 31,1%). "L'incidenza di povertà relativa aumenta tra le famiglie con persona di riferimento operaio (18,1% da 15,5% del 2014) - conclude la nota - o di età compresa fra i 45 e i 54 anni (11,9% da 10,2% del 2014). Peggiorano anche le condizioni delle famiglie con membri aggregati (23,4% del 2015 da 19,2% del 2014) e di quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (29,0% da 23,9% del 2014), soprattutto nel Mezzogiorno (38,2% da 29,5% del 2014) dove risultano relativamente povere quasi quattro famiglie su dieci".

### **Tariffe: nel 2016 calano le nazionali (-0,6%) ma le tariffe locali non si fermano (+1,2%). Corrono acqua (+3,4%) e asili nido (+3,1%)**

*Dal 2012 caro-asili del 9,7%, il doppio dell'inflazione. Continua il calo delle energetiche (-6,7%)*

Lo sconto sul canone 'taglia' le tariffe a controllo nazionale, che a metà 2016 segnano un calo dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Le tariffe locali, invece, rallentano ma continuano a crescere (+1,2%). Un ritmo un po' più lento di quello registrato lo scorso anno (+1,7%), ma che basta ad annullare di fatto gli effetti del calo delle tariffe nazionali, portando ad una crescita complessiva delle tariffe non energetiche dello 0,1%. Le energetiche, invece, continuano il calo (-6,7%), in linea con la generale discesa delle quotazioni di petrolio e gas naturale. E' quanto emerge dalle elaborazioni dell'Ufficio Economico Confesercenti. Considerando le tariffe nazionali, la riduzione è guidata dalla rimodulazione dell'importo del canone tv, fissato ora a 100 euro con un calo dell'11,9% sullo scorso anno. Contribuiscono alla discesa anche i trasporti ferroviari nazionali (-3,1%) ed in misura minore i medicinali (-0,7%), categoria che include anche i farmaci di fascia 'C' con obbligo di prescrizione. Sul fronte locale, invece, ad aumentare è soprattutto la bolletta dell'acqua potabile, che nel 2016 cresce del 3,4%, anche se il dato è decisamente in frenata rispetto all'8,5% di incremento medio registrato lo scorso anno. Accelerano, invece, gli aumenti degli asili nidi: dopo la tregua del 2015 (+0,7%), i costi per le famiglie italiane nel 2016 tornano ad aumentare del 3,1%. Dal 2012 l'incremento è stato del 9,7%, oltre il doppio dell'inflazione nello stesso periodo. Un caro-asili particolarmente esoso, che non sembra corrispondere - viste le difficoltà registrate in molte città, tra cui Roma - ad un aumento dell'offerta del servizio. In rialzo nel 2016 anche istruzione secondaria e universitaria (+1,5%), trasporti ferroviari regionali (+1,2%) e rifiuti solidi urbani (+0,7%). "Anche sul piano delle tariffe - spiega Mauro Bussoni, Segretario Generale Confesercenti - si inizia a registrare l'andamento contraddittorio spesso rilevato nel fisco: tagli a livello nazionale ed aumenti locali. Il timore è che, con il 'congelamento' delle tasse locali giustamente deciso dal governo, il fenomeno possa peggiorare: le tariffe sono una delle poche leve economiche rimaste alle amministrazioni locali, in cronica mancanza di fondi a causa dei tagli dei trasferimenti centrali. In particolare, temiamo nel corso dell'anno forti aumenti relativi al servizio raccolta smaltimento rifiuti, soprattutto per le imprese turistiche e commerciali urbane. In media un ristorante nel 2015 ha pagato 2.750 euro l'anno, un albergo oltre 5.600: altri incrementi metterebbero in seria difficoltà le imprese".

## **Operazione 80 euro anche per i più poveri**

*Dal 2 settembre al via le domande per il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva): il sussidio verrà dato alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata*

Partirà dal 2 settembre prossimo su tutto il territorio nazionale il Sia (Sostegno per l'inclusione attiva), già sperimentato nelle città più grandi del Paese. I cittadini potranno presentare la richiesta ed entro due mesi verrà erogato il beneficio economico. Secondo quanto spiega il Ministero del Lavoro, il sussidio economico verrà dato alle famiglie in condizioni economiche disagiate nelle quali almeno un componente sia minorenne oppure sia presente un figlio disabile o una donna in stato di gravidanza accertata. Per godere del beneficio, il nucleo familiare del richiedente dovrà aderire a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa sostenuto da una rete integrata di interventi, individuati dai servizi sociali dei Comuni (coordinati a livello di Ambiti territoriali), in rete con gli altri servizi del territorio (i centri per l'impiego, i servizi sanitari, le scuole) e con i soggetti del terzo settore, le parti sociali e tutta la comunità. Le risorse messe a disposizione ammontano a 750 milioni di euro per l'anno 2016. Il beneficio sarà concesso bimestralmente, per un ammontare pari a 80 euro mensili per membro, per un massimo di 400 euro nel caso di nuclei con 5 o più componenti. Ma a partire dal 2017 la legge di Stabilità destina stabilmente 1 miliardo di euro al Fondo per la lotta alla Povertà e all'esclusione sociale per l'attuazione del Piano nazionale di lotta alla Povertà e, in particolare, per la definizione del Reddito di inclusione. Ulteriori risorse alimenteranno il Fondo a partire dal 2017 grazie ad un riordino dei trattamenti esistenti. Il Piano nazionale per il contrasto alla Povertà non si limita solo al Reddito di inclusione: iniziative e misure specifiche sono già state avviate per contrastare il fenomeno della marginalità estrema e dei senza dimora, la Povertà educativa, la Povertà alimentare, la Povertà che deriva dalla mancanza di lavoro.

## **Imprese: saldo positivo (+38mila) tra aprile e giugno, il 40% è al Sud +9mila nel commercio, +6mila nel turismo**

Segnali di vitalità in arrivo dal sistema imprenditoriale del Mezzogiorno nel secondo trimestre dell'anno. Tra aprile e giugno il Registro delle imprese delle Camere di commercio ha fatto registrare un incremento di 38mila unità, di cui 14.500 (il 38,1%) residenti al Sud. Un risultato che evidenzia la crescente partecipazione dell'imprenditoria del Mezzogiorno al saldo nazionale negli ultimi anni: dal 2008 ad oggi, infatti, la quota del saldo nazionale delle aziende del Sud è passata dal 29% al 38,1% del secondo trimestre di quest'anno.

Questi i dati salienti sulla nati-mortalità delle imprese italiane nel secondo trimestre dell'anno diffusi da Unioncamere - InfoCamere. I dati sono disponibili all'indirizzo [www.infocamere.it](http://www.infocamere.it).

Anche al livello percentuale, il Sud si dimostra più dinamico del resto del Paese. Il tasso di crescita complessivo delle regioni del Mezzogiorno si attesta infatti a +0,73%, in crescita rispetto agli ultimi due anni, contro lo 0,63% della media nazionale, un valore che ricalca esattamente quello registrato nello stesso periodo del 2015. Alla fine di giugno, le imprese iscritte al Registro delle imprese delle Camere di commercio ammontavano a 6.070.045 unità, delle quali 2.006.106 (esattamente un terzo del totale) localizzate nella circoscrizione Sud e Isole. Al netto del Mezzogiorno che migliora la performance rispetto al 2015, tutte le restanti macro-aree geografiche evidenziano una stabilità (Nord-Ovest) o un leggero indebolimento del tasso di crescita trimestrale, se confrontato con lo stesso periodo dell'anno precedente.

Tutte le regioni hanno chiuso il trimestre con saldi positivi tra aperture e chiusure. In termini assoluti la regione con il miglior bilancio all'attivo è la Lombardia (+5.759 imprese), seguita da Lazio (5.016), Campania (3.884), Sicilia (3.302) e Puglia (3.096). In termini percentuali, la regione più dinamica è stata il Molise (+1,09% la crescita della base imprenditoriale), seguita da Basilicata (+1,06), Puglia (+0,82), Calabria (+0,81) e Lazio (+0,79).

## Giurisprudenza

### Appropriazione beni aziendali “in chiaro”

Se l'appropriazione di beni aziendali è di modesta entità e viene fatta alla luce del sole, il licenziamento può apparire sproporzionato. Così la Corte di Cassazione in sentenza nr. 14575 del 15 luglio scorso, Una dipendente di un magazzino era stata licenziata per giusta causa essendosi appropriata di alcuni panini e bevanda. Impugnato il licenziamento, la Corte d'appello pronunciandosi sul gravame osservava che il comportamento era stato accertato e non contestato e che un teste aveva visto le confezioni dei beni alimentari, unico strumento utile per pagare alla cassa (anche per i dipendenti che dovevano chiedere l'autorizzazione preventiva al prelievo di beni) occultate nel cestino, il che provava l'intenzionalità e la preordinazione della lavoratrice. Il comportamento era ritenuto quindi molto grave, preordinato, né valeva a renderlo meno grave l'episodicità della condotta ed il modesto valore dei beni. Alla conferma del licenziamento seguiva il ricorso per Cassazione della lavoratrice. Secondo il motivo di ricorso, non sussisteva l'elemento frodatorio valorizzato in sentenza; non vi era stato alcun occultamento dei beni di cui si parla in sentenza, tutto si era svolto alla luce del sole come da contestazione effettuata; tutti i presenti avevano potuto vedere la lavoratrice mentre mangiava e beveva; inoltre i beni sottratti erano di modestissimo valore e la lavoratrice non aveva subito sanzioni disciplinari (per ben 14 anni). Non sussisteva alcuna proporzionalità tra i fatti addebitati e la sanzione irrogata; si trattava solo di una violazione del regolamento aziendale.

Ha quindi osservato la suprema Corte che non si contesta la materialità dei fatti e cioè l'avvenuto impossessamento di alcuni prodotti aziendali di modesto (se non modestissimo) valore che sono stati consumati dalla lavoratrice all'interno del posto di lavoro, ma la loro idoneità dal punto di vista soggettivo e dell'intensità e volontarietà della condotta tenuta dalla lavoratrice a rompere il rapporto fiduciario tra le parti, ai fini dell'applicabilità dell'art. 2119 c.c. In realtà sul punto la decisione impugnata in buona sostanza si limita a richiamare le circostanze relative all'appropriazione dei beni aziendali ed al consumo degli stessi che tuttavia emerge essere stati effettuati alla vista di tutti, senza alcuna cautela frodatoria che apparirebbe in realtà esclusa proprio dalle dinamiche del fatto come riportate in sentenza. Dallo stesso provvedimento impugnato emerge che non era in via assoluta proibito ai dipendenti di appropriarsi di beni aziendali ma che occorreva un'autorizzazione preventiva, elemento che però, vista l'entità economica dei beni in questione, andava valutata con attenzione riguardo il profilo soggettivo della condotta posta in essere. La sentenza impugnata insiste moltissimo sulla circostanza per cui la lavoratrice aveva gettato in un cestino le confezioni dei beni ( il che comproverebbe l'intenzione di non pagarli) ma visto che la vicenda nel suo complesso è avvenuta alla luce del sole questo gesto di per sé non dimostra che si tratti un comportamento particolarmente grave sotto il profilo della intenzionalità e dolosità della condotta visto che tale atto di liberarsi delle confezioni non emerge essere stato commesso con il fine di nascondere l'appropriazione. Pertanto manca un accertamento specifico sotto il profilo soggettivo già ricordato, essenziale per ritenere che il fatto contestato possa essere qualificato di tale gravità da rompere il rapporto fiduciario tra le parti. Cassata quindi la sentenza con rinvio ad un nuovo esame d'appello.

### Legittimo il divieto del velo sul luogo di lavoro? Parola ai giudici

Il datore di lavoro ha il diritto di imporre il divieto del velo sul luogo di lavoro nel caso in cui l'azienda persegua una politica di neutralità religiosa ed ideologica. E' stato questo il parere reso lo scorso maggio dall'avvocato generale della Corte di giustizia Ue, Juliane Kokott, in riferimento alla causa intentata da una lavoratrice contro una società belga da cui era stata licenziata proprio a causa della pretesa di indossare il simbolo religioso. La lavoratrice di fede musulmana, lavorava come receptionist, ma a causa della sua insistenza nel voler portare il

velo a lavoro, è stata licenziata dalla società nella quale è vietato per tutti i suoi dipendenti di portare segni religiosi, politici e filosofici visibili. . Dopo aver perso la causa nei primi due gradi di giudizio, la lavoratrice si era rivolta alla Corte di cassazione belga, che, a sua volta, ha interrogato la Corte di giustizia dell'Unione europea in riferimento al divieto, previsto dal diritto dell'Ue, di discriminazioni fondate sulla religione o sulle convinzioni personali. Secondo l'avvocato generale Kokott, la decisione dell'impresa di vietare il velo non costituisce però una discriminazione diretta contro una specifica fede, ma eventualmente una discriminazione indiretta fondata sulla religione. Anche in questo caso però, secondo l'avvocato, la scelta è giustificata e idonea al fine di attuare una legittima politica di neutralità religiosa ed ideologica all'interno dei luoghi di lavoro. Dal punto di vista del controllo di proporzionalità, Kokott ritiene che il divieto imposto dall'azienda può essere considerato proporzionato, non arrecando danni eccessivi agli interessi legittimi della lavoratrice. E' vero che la religione per molte persone è una parte fondamentale dell'identità e che la libertà di confessione è un fondamento della società democratica, ma una certa riservatezza in materia sul luogo di lavoro è una legittima richiesta da parte delle aziende. Ma in perfetto contrasto a tale pronuncia sono intervenute da ultimo le conclusioni di altro avvocato generale della Corte di Giustizia: "Una politica aziendale che impone a una dipendente di togliere il velo islamico quando si trova a contatto con i clienti costituisce un'illegittima discriminazione diretta", ha concluso l'avvocato generale della Corte di giustizia Ue Eleanor Sharpston, contraddicendo le conclusioni pubblicate dalla sua collega Juliano Kokott . Anche nel caso in esame, si è trattato di una lavoratrice assunta come ingegnere progettista da una società di consulenza informatica: a seguito di talune lamentele della clientela e all'invito aziendale di non indossare il velo, il diniego della dipendente ha motivato il licenziamento. La delicatissima questione passa ora ai giudici della Corte di Giustizia, che dovranno dirimere le due distinte pronunce. Cosa decisamente non facile.

## **Cartelle Iva o Irap: quando non necessita l'avviso bonario**

Anche in materia di Iva ed IRAP ove si tratti di cartella emessa sulla base degli elementi desumibili dalla stessa dichiarazione del contribuente, l'Amministrazione finanziaria non è tenuta ad inviare alcun avviso bonario. Lo ha ribadito la Corte di Cassazione con 46 ordinanza nr. 14972 del 20/7/2016. Un contribuente aveva impugnato la decisione della CTR che aveva respinto ulteriormente il proprio ricorso avverso cartella di pagamento per IRAP ed IVA presuntivamente dovuti, sostenendo la nullità della stessa non essendo stata preceduta da avviso bonario. In particolare, la Commissione Regionale, riteneva che l'avviso bonario dovesse essere inviato a pena di nullità nei soli casi, non sussistenti nella specie, in cui sussistessero incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione. Il contribuente insisteva con ricorso per Cassazione. Per costante giurisprudenza - ha esordito la suprema Corte - "in tema di riscossione delle imposte, l'art. 6, comma quinto, della legge 27 luglio 2000, n. 212, non impone l'obbligo del contraddittorio preventivo in tutti i casi in cui si debba procedere ad iscrizione a ruolo, ai sensi dell'art. 36 bis del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 600, ma soltanto "qualora sussistano incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione", situazione, quest'ultima, che non ricorre necessariamente nei casi soggetti alla disposizione appena indicata, la quale implica un controllo di tipo documentale sui dati contabili direttamente riportati in dichiarazione, senza margini di tipo interpretativo; del resto, se il legislatore avesse voluto imporre il contraddittorio preventivo in tutti i casi di iscrizione a ruolo derivante dalla liquidazione dei tributi risultanti dalla dichiarazione, non avrebbe posto la condizione di cui al citato inciso . E, peraltro, in ordine all'invocato principio del contraddittorio preventivo va rilevato che, di recente, in materia, sono intervenute le Sezioni Unite della Corte le quali hanno statuito che "differentemente dal diritto dell'Unione europea, il diritto nazionale, allo stato della legislazione, non pone in capo all'Amministrazione fiscale che si accinga ad adottare un provvedimento lesivo dei diritti del contribuente, in assenza di specifica previsione, un generalizzato obbligo di contraddittorio endoprocedimentale, comportante, in caso di violazione, l'invalidità dell'atto. Ne consegue che, in tema di tributi "non armonizzati", l'obbligo dell'Amministrazione di attivare il contraddittorio endoprocedimentale, pena l'invalidità dell'atto, sussiste esclusivamente in relazione alle ipotesi, per le quali siffatto obbligo risulti specificamente sancito; mentre in tema di tributi "armonizzati", avendo luogo la diretta applicazione del diritto dell'Unione, la violazione



dell'obbligo del contraddittorio endoprocedimentale da parte dell'Amministrazione comporta in ogni caso, anche in campo tributario, l'invalidità dell'atto, purchè, in giudizio, il contribuente assolva l'onere di enunciare in concreto le ragioni che avrebbero potuto far valere, qualora il contraddittorio

fosse stato tempestivamente attivato, e che l'opposizione di dette ragioni (valutate con riferimento al momento del mancato contraddittorio), si rilevi non puramente pretestuosa e tale da configurare, in relazione al canone generale di correttezza e buona fede ed al principio di lealtà processuale, sviamento dello strumento difensivo rispetto alla finalità di corretta tutela dell'interesse sostanziale, per le quali è stato predisposto"

Nella specie, peraltro, non sussistono i presupposti per l'applicazione di detti principi in ordine all'IVA trattandosi di cartella emessa sulla base degli elementi desumibili dalla stessa dichiarazione del contribuente e rispetto alla quale, per come da accertamento in fatto rimasto incontestato del Giudice di merito, non sussistevano incertezze su aspetti rilevanti.

Conclusivamente, ricorso rigettato.



**Editore:**

**Associazione Nazionale Consulenti del Lavoro**  
Sindacato Unitario  
Via Cristoforo Colombo, 456 - 00145 Roma  
Tel. 06/5415742 - Fax 06/5415565  
E-mail: segreteria@anclsu.com

**Direttore Responsabile:**

**Francesco Longobardi**  
Segretario Generale Nazionale Ancl



Tutti i diritti riservati – riproduzione riservata

In caso di estrazione del materiale contenuto nella presente pubblicazione, citare la fonte

*Registrato presso il Tribunale di Roma al n. 442/2009 in data 18/12/2009*